

# Tre nuovi giovani diaconi «Pane per la nostra Chiesa»

**In Seminario.** Omar Caldara, Giovanni Milesi e Mattia Monguzzi saranno ordinati domani dal vescovo Beschi: la celebrazione è stata anticipata alle 17

**GIULIO DELLAVITE**

Alla vigilia della festa dei Santi, come ormai tradizione, quasi come un affidamento alla Chiesa che vive in cielo faccia a faccia con Dio, tre giovani della nostra diocesi, per l'imposizione delle mani del vescovo Francesco Beschi, saranno ordinati diaconi, cioè consacreranno la loro vita al servizio del Signore nella Chiesa perché attraverso lo stile della carità un pezzo di cielo possa entrare ogni giorno nella storia di ogni donna e di uomo che incontreranno. Sono Omar Caldara, 27 anni, della parrocchia di Villongo San Filastro, Giovanni Milesi, 25 anni, della parrocchia di Fuipiano al Brembo di San Giovanni Bianco e Mattia Monguzzi, 27 anni, della parrocchia di Scanzo.

La celebrazione si svolgerà nella Chiesa Ipogea del Seminario e gli ingressi sono a invito, per evitare assembramenti, nell'adempimento di quanto prescrivono le norme di tutela dalla pandemia.

Per lo stesso spirito di responsabilità sociale, anche l'orario è stato anticipato alle 17, invece che alle 20 come previsto fino a qualche giorno fa, in modo da non avere difficoltà per gli orari di rientro nelle comunità da parte dei partecipanti. Sicuramente molti amici avrebbero voluto essere loro accanto in



In una foto d'archivio un'ordinazione diaconale con il vescovo

questo momento così particolare, ma come per le celebrazioni dei sacramenti nelle diverse parrocchie in queste settimane, la vicinanza «effettiva» viene sostituita e colmata da quella «affettiva» che si dimostra in modo particolare nella preghiera che da tante case delle loro comunità crea una forte unione a distanza, proprio come succede per i Santi che in questa festa la liturgia celebra, che «vicini da lontano» pregano e fanno sentire la loro presenza, così sabato la Chiesa del cielo e quella sulla terra bergamasca saranno unite in modo particolare. Abbiamo chiesto a uno di loro, Giovanni

Milesi, di spiegarci il particolare motto scelto per questa ordinazione: «Perché nulla vada perduto». «Il momento dell'ordinazione diaconale è l'ultimo gradino in vista del sacerdozio che riceveremo nel prossimo mese di maggio. L'istituzione dei Diaconi la troviamo nel libro degli Atti degli Apostoli: sono quelle figure che hanno il compito della "Diaconia" ovvero del servizio. Nella primitiva comunità, crescendo il numero di coloro che aderivano alla fede cristiana, gli apostoli si trovarono in difficoltà ad adempiere a tutti i ministeri richiesti e allora decisero di affidare alla figura del

diacono il particolare compito del servizio alla mensa e in generale la cura degli aspetti caritatevoli all'interno della comunità cristiana, mantenendo loro invece l'annuncio del Vangelo e la guida della comunità. Noi tre, prossimi diaconi, abbiamo scelto come motto per questo momento un versetto tratto dal Vangelo di San Giovanni particolarmente indicato per descrivere che cosa è il diaconato. Il contesto da cui è estratta questa frase è quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci in cui, dopo aver sfamato i presenti, Gesù comanda ai discepoli di raccogliere gli avanzi, perché nulla vada perduto. Vuole essere un augurio: entrare nel ministero ordinato dalla porta del servizio che segue all'ascolto della Sua parola. Ma non solo. Il pane di cui parla il testo è prefigurazione del Pane eucaristico: il servizio che svolgeranno da diaconi è palestra in vista dell'ordinazione presbiterale, quando saranno ogni giorno a contatto con il Corpo del Signore. In secondo luogo, perché nulla vada perduto del cammino fatto sinora, dalla crescita spirituale al cammino umano, delle relazioni vissute alla formazione scolastica, affinché tutto concorra ad essere sempre più del Signore».